

Un gruppo di frammenti vitrei nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze

“Gruppo di cinquanta frammenti di vetri iridati romani”: con questa indicazione è registrata al n. 78022 dell’inventario del Museo Archeologico di Firenze una serie di frammenti vitrei recuperati da chi scrive in uno dei magazzini del museo. Non ci sono dati sulla provenienza, se non l’indicazione dell’acquisto dall’antiquario fiorentino Giuseppe Pacini nel 1898, con rimando al documento 537 del 4.11.1898.

Al nome di Giuseppe Pacini è legata l’acquisizione di numerosi reperti, anche di pregio, da parte di Luigi Adriano Milani, allora direttore del museo, per il museo stesso: oggetti di varia natura provenienti da Volterra, Cerveteri, Firenze, Siena, Roma, Palestrina e soprattutto dall’area chiusina. Purtroppo, il documento relativo all’acquisto del 1898 risulta attualmente irripetibile nell’Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica per la Toscana, perciò, nella speranza che ulteriori indagini possano portare al suo ritrovamento, ci rassegheremo a indicare una generica provenienza dei frammenti dall’Etruria Settentrionale. È plausibile, peraltro, che siano qui confluiti vetri rinvenuti da Federico Baietti a Tarquinia. Questi nel 1874 aveva condotto scavi in questa località, ma risiedeva a Città della Pieve e con questa provenienza sono registrati negli inventari del museo numerosi manufatti, alcuni acquisti nel 1874 da Gian Francesco Gamurrini, dal 1867 direttore della Galleria Reale di Firenze (Uffizi), da dove confluirono reperti archeologici delle collezioni mediceo-lorenesi nel costituendo Museo Archeologico dell’Etruria (inaugurato nel 1881 nell’attuale sede), altri nel corso degli anni ‘90 dell’Ottocento, tramite, appunto, il Pacini¹.

Non è questa la sede per redigere il catalogo completo di questo lotto di materiali: ci si limiterà ad accennare ai tipi attualmente meno rappresentati in Etruria. I frammenti vitrei presentano tutte le caratteristiche tipiche di una raccolta ottocentesca, che privilegia il vetro policromo o, comunque, frammenti dall’aspetto relativamente ‘inconsueto’ o ‘strano’: non è un caso, così, che il nucleo più cospicuo sia rappresentato, appunto, da frammenti in vetro policromo delle tecniche più varie (millefiori, a nastri, a reticella, marmorizzato, arlecchino), mentre minoritario sia il numero di esemplari in vetro soffiato. Peraltro, molti frammenti recano cartellini manoscritti con indicazio-

ni numeriche, probabile riferimento ad una sorta di catalogo, allegato al documento di acquisto.

Tra i vetri su nucleo friabile, si segnalano due frammenti di *oinochoai* (fig. 1) riferibili alla forma 8 del Mediterranean Group II di Harden², attualmente, a quanto mi consta, non documentata in Etruria.



Fig. 1: Frammento di oinochoe in vetro su nucleo friabile.

Nel ricco e variato panorama del vetro a stampo, tra cui sono compresi anche numerosi frammenti di parete, sono da ricordare otto esemplari di forma AR 14³, quattro in vetro marmorizzato, uno in vetro millefiori, uno in vetro a nastri, e quattro di forma ISINGS 1957, 1=AR 3.1⁴, tra cui uno in vetro a nastri.

Sei sono i frammenti riferibili alla forma ISINGS 1957, 2=AR 6.2⁵, uno in vetro marmorizzato, gli altri in varietà diverse di vetro millefiori (fig. 2).

La forma ISINGS 1957, 3 è testimoniata in numerose varianti, sia in vetro policromo che in vetro monocromo, per un totale di almeno quindici esemplari.

Di particolare interesse sono poi due frammenti di *Zarte Rippenchalen*⁶, forma relativamente poco diffusa in Etruria, ma, forse significativamente, attestata a Tarquinia⁷.

Tra il vetro soffiato, emergono due frammenti di pareti decorate a filamenti applicati (fig. 3) di produzione non italiana e l’attacco di un’ansa configurato a testa di Medusa in vetro soffiato a stampo.

Infine, si segnalano due frammenti di placchette in vetro blu soffiato a stampo, che per le dimensioni



Fig. 2: Frammento di coppa di forma Isings 2 in vetro "millefiori".



Fig. 3: Frammento di parete con decorazione a filamenti applicati.

sembrano riferibili più a rivestimenti di mobili o cassette lignee che a fregi *in sectilia*: uno (fig. 4) conserva una figura di erote (?) a cavallo di un grifo, l'altro (fig. 5) un erote con mantello, forse in lotta con un compagno⁸.

Gioia Meconcelli conosceva bene l'importanza dei dati che potevano emergere da 'scavi' nei magazzini e negli archivi dei musei. Più volte insieme avevamo lamentato l'assenza di cataloghi delle collezioni dei musei toscani e, in generale, l'inadeguatezza della do-



Fig. 4: Placchetta in vetro a stampo con figura di erote (?) a cavallo di grifo.



Fig. 5: Placchetta in vetro a stampo con erote.

cumentazione sul vetro in Etruria: al punto che nelle carte di distribuzione dei manufatti vitrei l'intera Etruria, salvo poche eccezioni, risulta sostanzialmente assente.

Spero che i dati a cui si accenna in questa breve nota possano costituire un apporto significativo a riempire questi 'vuoti', in attesa che siano messi a disposizione degli studiosi tutti i documenti relativi a questa regione, numericamente assai più numerosi e tipologicamente assai più vari di quanto non si sia portati a pensare⁹.

Giandomenico De Tommaso
via dei Macci, 42 – 50122 Firenze
giandomenico.detommaso@tin.it

Note

- ¹ BRUNI 1990, p. 57; DE TOMMASO 1998.
- ² HARDEN 1981, pp. 101-102 = GROSE 1989, *Class II A*.
- ³ RÜTTI 1991, nn. 761-770.
- ⁴ RÜTTI 1991, nn. 690-716.
- ⁵ RÜTTI 1991, nn. 729-733.
- ⁶ ISINGS 1957, 17 = AR 29; RÜTTI 1991, nn. 931-968.
- ⁷ COLIVICCHI 2007, p. 154.
- ⁸ Sulla serie, vedi WHITEHOUSE 2004, p. 13.
- ⁹ Per un quadro sintetico della diffusione del manufatto vitreo in Etruria, v. DE TOMMASO 2003.

Riferimenti bibliografici

BRUNI S. 1990, *Materiali tarquiniesi del Museo archeologico di Firenze: i lastroni a scala*, in *Studi e materiali d'archeologia e numismatica*, VI, n.s. 2, pp. 41-63.

COLIVICCHI F. 2007, *Materiali in alabastro, vetro, avorio, osso, uova di struzzo* (Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia, 16), Roma.

DE TOMMASO G. 1998, *Muropolia*, in G. CAPECCHI – O. PAOLETTI – G. C. CIANFERONI – A. M. ESPOSITO – A. ROMUALDI (a cura di), *In memoria di Enrico Paribeni*, Roma, pp. 147-152.

DE TOMMASO G. 2003, *Appunti per una storia del vetro in Etruria dall'età del ferro alla tarda antichità*, in G. BANDINELLI (a cura di), *Vitra antiqua. Mille anni di lavorazione del vetro*, Siena, pp. 5-8.

GROSE D. F. 1989, *The Toledo Museum of Art. Early Ancient Glass. Core-formed, Rod-formed, and Cast Vessels and Objects from the Late Bronze Age to the Early Roman Empire, 1600 B.C. to A.D. 50*, Toledo.

HARDEN D. B. – TATTON-BROWN V. 1991, *Catalogue of Greek and Roman glass in the British Museum, 1. Core- and rod-formed vessels and pendants and Mycenaean cast objects*, London.

ISINGS C. 1957, *Roman Glass from Dated Finds*, Groeningen-Djakarta.

RÜTTI B. 1991, *Die römischen Gläser aus Augst und Kaiseraugst*, Augst.

WHITEHOUSE D. 2004, *Roman Glass in the Corning Museum of Glass: Volume II*, Corning.